

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 19 agosto 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.296 del 18.08.2011**

**Corsi universitari a Ragusa. Antoci ad Occhipinti: “Non è un problema di alzare la voce ma di risorse finanziarie”**

“Non è alzando la voce che si risolvono i problemi ma per la continuità dei corsi universitari ad esaurimento di Agraria e Giurisprudenza a Ragusa è soprattutto una questione di risorse finanziarie: lo sa benissimo il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti”

Così il presidente della Provincia Franco Antoci interviene sulla ‘questione Università’ dopo la presa di posizione di Occhipinti.

“Registro con piacere la presa di posizione del presidente del Consiglio Provinciale che ha chiesto, insieme ai capigruppo consiliari, un incontro col Rettore Antonino Recca. Il problema non è nuovo e non è sorto solo in questo periodo ferialo perché sapevamo da tempo che per la continuazione ad esaurimento dei corsi universitari di Agraria e Giurisprudenza sarebbe stato necessario, così come chiesto dal Rettore di Catania al presidente del Consorzio Universitario, onorare gli impegni finanziari già assunti (in tal senso la Provincia ha fatto in pieno la propria parte) e reperire altre risorse. A fronte di questa prospettiva, già difficile, il consiglio provinciale ha ritenuto, in piena autonomia, di ‘decurtare’ l’impegno assunto dalla Giunta Provinciale per il consorzio universitario di 350 mila euro, pur a fronte di un probabile recupero della stessa somma in sede di equilibri di bilancio. Ma il Rettore, i Presidi di Facoltà e il Senato Accademico vogliono certezze finanziarie che, purtroppo, in questo momento non ci sono. Resto solidale e disponibile con le attese degli studenti e delle loro famiglie ma è necessario il coinvolgimento di altre istituzioni pubbliche e private per il reperimento di altre risorse”.

“L’impegno a salvare i corsi universitari – aggiunge Antoci – non è mai venuto meno e il presidente della Provincia è stato sempre in prima linea per addivenire, in sintonia col Consorzio Universitario e il comune di Ragusa, insieme ai presidenti delle Province di Enna e Siracusa, alla costituzione del quarto polo universitario che avrebbe permesso di salvare almeno un altro corso di laurea, mantenendo un’adeguata e qualificata offerta formativa universitaria in provincia di Ragusa. Tutto ciò, come è noto, non è stato possibile perché il Miur ha ritenuto di legare la nascita di una ‘nuova’ università solo attraverso l’accorpamento con Università private e ciò da noi non è realizzabile per l’avversione della Kore di Enna, nonostante le tante interlocuzioni con lo Stato e la Regione. Per l’offerta formativa universitaria di Ragusa è possibile fare tutto anche interlocuzioni con nuove Istituzione accademiche, ma il problema insormontabile è il fabbisogno finanziario. A molti questo non è ancora chiaro. Pronto alle azioni eclatanti, ma solo dopo aver la certezza dei fondi necessari che non potranno essere assicurati solo dalla Provincia e dal comune di Ragusa, specie nella prospettiva dei ‘tagli’ che Governo Nazionale e Regionale si apprestano ad operare.

(gm)

**UNIVERSITÀ.** Il presidente: «È un problema economico e il Consiglio ha tagliato 350 mila euro»

## Chiusura corsi di laurea Antoci «tira le orecchie» a Giovanni Occhipinti

●●● «Non è alzando la voce che si risolvono i problemi, ma per la continuità dei corsi universitari ad esaurimento di Agraria e Giurisprudenza è soprattutto una questione di risorse finanziarie: lo sa benissimo il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti». È quanto dichiara il presidente della Provincia Franco Antoci che interviene sulla questione Università dopo l'intervento di Occhipinti. «Registro con piacere la presa di posizione del presidente del Consiglio Provinciale che ha chiesto, insieme ai capigruppo consiliari, un incontro col Rettore. Il problema

non è nuovo e non è sorto solo in questo periodo perché sapevamo da tempo che per la continuazione ad esaurimento dei corsi universitari di Agraria e Giurisprudenza sarebbe stato necessario, così come chiesto dal Rettore di Catania al presidente del Consorzio Universitario, onorare gli impegni finanziari già assunti (in tal senso la Provincia ha fatto in pieno la propria parte) e reperire altre risorse. A fronte di questa prospettiva, già difficile, il consiglio provinciale ha ritenuto, in piena autonomia, di "decurtare" l'impegno assunto dalla giunta per il consorzio universitario di 350

mila euro, pur a fronte di un probabile recupero della stessa somma in sede di equilibri di bilancio. Ma il Rettore, i Presidi di Facoltà e il Senato Accademico vogliono certezze finanziarie che, in questo momento, non ci sono. Resto solidale e disponibile con le attese degli studenti e delle loro famiglie ma è necessario il coinvol-

gimento di altre istituzioni pubbliche e private per il reperimento di altre risorse». Antoci continua: «L'impegno a salvare i corsi universitari non è mai venuto meno ed io sono stato sempre in prima linea per creare, in sintonia col Consorzio Universitario e il comune di Ragusa, insieme ai presidenti delle Province di Enna e Siracusa, alla costituzione del quarto polo universitario che avrebbe permesso di salvare almeno un altro corso di laurea, mantenendo un'adeguata e qualificata offerta formativa universitaria in provincia. Tutto ciò non è stato possibile perché il Miur ha ritenuto di legare la nascita di una nuova università solo attraverso l'accorpamento con quelle private e ciò da noi non è realizzabile per l'avversione della Kore di Enna. Sono pronto a qualsiasi forma di protesta, ma occorre prima avere la certezza dei fondi necessari che non potranno essere assicurati solo da Provincia e Comune di Ragusa». (GN\*)

## Il presidente della Provincia Antoci replica a Giovanni Occhipinti **«L'università si può anche salvare ma poi resta il problema dei soldi»**

**Giorgio Antonelli**

Per avere l'università che si vorrebbe a Ragusa, non mancano né la volontà politica, né la capacità di alzare la... voce. Più semplicemente difetta la "vile" pecunia. E per quanto concerne l'istituzione del quarto polo universitario pubblico in Sicilia, appare insuperabile lo scoglio issatosi lo scorso anno, subito dopo l'intesa con Miur e Regione, causa la marcia indietro della Kore di Enna.

Ecco la verità, nuda e cruda, sul futuro dell'Università a Ragusa secondo il presidente della Provincia, Franco Antoci. Una verità che il vertice del palazzo di viale del Fante snocciola senza giri di parole, di rimando alle accuse, neanche tanto velate, di inerzia, che gli erano state mosse, in uno al sindaco Nello Dipasquale, da parte del presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti.

«Non è alzando la voce - ribatte Antoci all'appello in tal senso di Occhipinti - che si risolvono i problemi legati alla continuità ad esaurimento dei corsi universitari di Agraria e Giurisprudenza, ma è soprattutto una questione di risorse finanziarie». Ed Antoci non fa... sconti al consesso: «Sarebbe stato necessario, come chiesto dal rettore Recca, onorare gli impegni già assunti dalla giunta e reperire altre risorse. Il consiglio pro-

vinciale ha ritenuto, in piena autonomia, di "decurtare" l'impegno assunto dalla giunta di 350 mila euro, pur a fronte di un probabile recupero della somma in sede di equilibri di bilancio. Ma rettore, presidi di facoltà e Senato accademico vogliono certezze finanziarie che, purtroppo, in questo momento non ci sono».

Poi, il capitolo quarto polo: «La costituzione dello stesso, che avrebbe consentito di salvare almeno un altro corso di laurea, non

è stato possibile - ammette Antoci - perché legato all'accorpamento con le università private e, da noi, per l'avversione della Kore di Enna, nonostante le tante interlocuzioni con Stato e Regione. Si possono fare interlocuzioni anche con altre istituzioni accademiche. Ma il problema insormontabile è il fabbisogno finanziario che Comune e Provincia non potranno assicurare, specie nella prospettiva di nuovi tagli da parte di governo nazionale e regionale».

## Fondi Università Antoci a Occhipinti «Alzando la voce non si risolve niente»

"Senza soldi non si canta messa". Botte e risposta, a suon di comunicati stampa, sul futuro dell'università iblea tra il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e il presidente della Provincia Franco Antoci. Occhipinti chiedeva che Antoci e Dipasquale "alzassero la voce" per assicurare la prosecuzione dei corsi di laurea di Agraria e Giurisprudenza. Il presidente della provincia ha ribadito quello che è il reale nocciolo della cosa: i soldi. "Non è alzando la voce - ha evidenziato Antoci - che si risolvono i problemi, ma per la continuità dei corsi universitari ad esaurimento di Agraria e Giurisprudenza a Ragusa è soprattutto una questione di risorse finanziarie, e lo sa benissimo lo stesso Giovanni Occhipinti. Registro con piacere - continua - la presa di posizione del presidente del consiglio provinciale che ha chiesto, insieme ai capigruppo consiliari, un incontro col rettore Antonino Recca. Il problema non è nuovo e non è sorto solo in questo periodo feriale perché sapevamo da tempo che per la continuazione ad esaurimento dei corsi universitari di Agraria e Giurisprudenza sarebbe stato necessario, così come chiesto dal Rettore di Catania al presidente del Consorzio Universitario, onorare gli impegni

finanziari già assunti (in tal senso la Provincia ha fatto in pieno la propria parte) e reperire altre risorse. A fronte di questa prospettiva, già difficile, il consiglio provinciale ha ritenuto, in piena autonomia, di "decurtare" l'impegno assunto dalla Giunta provinciale per il consorzio universitario di 350 mila euro, pur a fronte di un probabile recupero della stessa somma in sede di equilibri di bilancio. Ma il rettore, i presidi di facoltà e il senato accademico vogliono certezze finanziarie che, purtroppo, in questo momento non ci sono". Il presidente della Provincia, poi, riassume le tappe che, fino a questo momento, hanno impedito la nascita del quarto polo universitario siciliano. "Sono stato sempre in prima linea per addivenire alla costituzione del quarto polo universitario che avrebbe permesso di salvare almeno un altro corso di laurea, mantenendo un'adeguata e qualificata offerta formativa universitaria in provincia di Ragusa. Tutto ciò, come è noto, non è stato possibile perché il Miur ha ritenuto di legare la nascita di una "nuova" università solo attraverso l'accorpamento con Università private e ciò da noi non è realizzabile per l'avversione della Kore di Enna".

M. F.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

contro la città

## Indagini a Tresauro

L'arresto: La pressione con cui questi organismi stanno operando continua a passare sotto una coltre di silenzio.

La Procura: Il bove avvisi di garanzia non rappresentano affatto un'indicazione inequivocabile di responsabilità.

# Trivellazioni, la Procura nomina i periti l'Arpa: «Scempio in nome del business»

EniMed si difende: «Utilizzate sempre tecnologie compatibili con l'ambiente»

**MICHELE FARINACCIO**

Prelevamenti di sabbia, perforazioni petrolifere, falde acquifere inquinate. Il territorio ibleo svenduto al migliore offerente. L'ultima richiesta di perforazioni di Eni vede la copertura di ben 380 chilometri quadrati. Un'area enorme che ricadrebbe quasi nell'intero territorio provinciale. Un autentico assalto quello delle multinazionali ad un territorio il cui sottosuolo è fragilissimo di per sé.

In attesa che il geologo Paolo Forti dell'università di Bologna, nominato dalla Procura, faccia le proprie valutazioni, intanto, le indagini della magistratura sull'inquinamento della Fonte Paradiso (a seguito delle quali nove funzionari dell'Enimed sono stati iscritti nel registro degli indagati), vanno avanti. "L'acqua non è più inquinata - dice il dirigente dell'Arpa Lucia Antoci -, la situazione è rientrata. Ma è chiaro che quello a cui stiamo assistendo è un autentico scempio in nome del business. La pressione con cui questi enti stanno operando ed aggiungerei anche la stessa arroganza, sta passando purtroppo sotto una coltre di silenzio che deve essere rotta. Tra l'altro, nelle valutazioni di impatto ambientale gli organismi non vengono interpellati".

Intanto proprio dall'Enimed, in riferimento all'iscrizione nel registro degli indagati dei nove funzionari, arriva una nota ufficiale nella quale la società precisa che "le indagini avviate dalla Procura di Ragusa a fronte del rinvenimento lo scorso 26 maggio di acque torbide presso la sorgente naturale Mirio Paradiso

### I REATI IPOTIZZATI (m.f.)

Due i reati ipotizzati dalla procura nell'inchiesta relativa all'inquinamento di Fonte Paradiso. Il primo riguarda l'adulterazione di acqua destinata all'alimentazione, il secondo reato ipotizzato è quello di inquinamento ambientale. La magistratura iblea, in seguito ai dati dei Nas e delle analisi fornite all'Arpa, ha iscritto nel registro degli indagati 9 funzionari dell'Enimed, tra cui gli stessi vertici della società. Il perito nominato dalla procura avrà 60 giorni di tempo per le proprie valutazioni.

sono ancora in corso. Nessuna conclusione - rileva l'Enimed - è stata ancora raggiunta né sono state accertate le cause che possono aver generato il fenomeno. Ancor meno, quindi, è stata accertata la relazione tra l'evento e le attività di perfora-

zione condotte da Enimed a circa 14 chilometri di distanza. Gli avvisi di garanzia inviati dalla Procura di Ragusa nei confronti di alcuni dipendenti Enimed rappresentano quindi, come previsto dalla legislazione italiana, esclusivamente un

atto necessario alla prosecuzione degli accertamenti. Non rappresentano affatto un'indicazione inequivocabile di responsabilità ma, secondo la legge, un atto di garanzia, di tutela per le persone che lavorano a Tresauro".

La società, infine si dice "certa di aver operato come sempre secondo le migliori tecniche disponibili e nel pieno rispetto delle norme volte alla salvaguardia della salute e sicurezza nonché della tutela dell'ambiente circostante, sta collaborando proattivamente con la magistratura, nella quale ripone la massima fiducia, oltre che con gli enti locali coinvolti. EniMed è utile ricordarlo è presente nel territorio di Ragusa da più di 50 anni ed ha sempre operato nel pieno rispetto dell'ambiente".



# «Morti sospette» l'Asp è sicura: non c'è negligenza

► Il direttore sanitario Granata difende gli operatori del settore perché svolgano il lavoro con tranquillità

.....  
**La morte di Giunta non sarebbe dovuta allo shock anafilattico, mentre per quella di Zago i vertici dell'azienda fanno riferimento alla relazione del cardiologo.**  
.....

**Salvo Martorana**

●●● Dopo i quattro casi di morti avvenute in tre ospedali della provincia, ieri l'Asp 7 è scesa in campo ufficialmente in una conferenza stampa del direttore sanitario aziendale Pasquale Granata, affiancato dal capo dipartimento di Medicina Nunzio Storaci, e dal responsabile per la comunicazione con la stampa, lo psicologo Sandro Vero. «Ringrazio i giornalisti che si sono attenuti all'invito alla responsabilità e cautela per poter permettere il sereno svolgimento delle indagini che la Magistratura e la stessa Azienda hanno fortemente voluto - ha esordito Granata - per accertare l'iter diagnostico terapeutico dei pazienti all'interno delle unità operative in cui sono avvenuti i decessi di cui tanto si è discusso in questo ultimo mese». «È importante tutelare l'azienda e gli operatori

- ha aggiunto il direttore sanitario Granata - perché svolgano il loro lavoro in assoluta tranquillità; nello stesso tempo è imperativo che venga mantenuto un rapporto di assoluta fiducia tra l'operatore sanitario e la cittadinanza. Come è ben noto l'indagine della Magistratura procede e mercoledì è stata effettuato l'esame diagnostico sul paziente Orazio Giunta. Possiamo riferire i dati a nostro carico e cioè che non c'è causa effetto tra la puntura e la morte in quanto non si è verificata nessuna reazione allergica né shock anafilattico. La ragione

“

**La strada giusta è la collaborazione tra gli enti a servizio degli utenti**

che ha causato la morte è stata l'improvviso arresto cardiaco: evento imprevedibile ed ineluttabile. Per altri casi come l'ultimo, quello del paziente Nunzio Zago possiamo riferire la relazione del cardiologo che io ha avuto in cura. Si parla di

un paziente assistito con patologia afferente al sistema cardiaco. Il paziente dopo aver partecipato ai festeggiamenti del Ferragosto è arrivato in ospedale con un episodio di tachicardia ventricolare degenerata a fibrillazione ventricolare. Si tratta di una gravissima patologia che ci invita tutti alla riflessione».

«Mi è stato chiesto - ha affermato Storaci - in funzione di rappresentante sindacale di intervenire a tutela dell'immagine del corpo medico che rappresento. Sono convinto che la strada giusta è la collaborazione tra enti che sono a servizio del cittadino ciascuno nel rispetto dei propri ruoli. Parlare di malasanità non giova a nessuno piuttosto bisogna attenersi ai fatti, do atto alla buona stampa di aver trattato da subito l'argomento con senso di responsabilità. Cito per tutti il caso di Vittoria: si è parlato di morte per morso di zecca ma nessun medico ha dato questa notizia. Lo psicologo Vero si è soffermato sulla maniera in cui spesso le notizie vengono riferite: «nelle domande ci sono già veicolate le risposte, è doveroso da parte di tutti noi attenerci ai fatti e non indurre il lettore a facili e scontate conclusioni». (SM)»

**REGIONE.** Condivide l'allarme della Cgil

## Infrastrutture a rischio Digiacomo preoccupato

●●● Anche il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, raccoglie l'allarme lanciato in questi giorni dalla Cgil sui tagli della manovra alla spesa della Regione che rischiano di far saltare i cofinanziamenti per la Siracusa-Gela e il Porto di Pozzallo. Un allarme che era stato lanciato da Roberto Ammatuna, l'altro parlamentare del Pd, il quale aveva detto che le due opere sono finanziate per la maggior parte da fondi europei, e raccolto anche dal sindaco Dipasquale. «Sono pienamente d'accordo con la Cgil - afferma Digiacomo - ma se da un lato è giusta una certa cautela, dall'altro oc-

corre avviare una mobilitazione generale contro il rischio della perdita dei 400 milioni di euro per le due grandi opere in questione, ma anche contro tutti gli ostacoli che ancora impediscono o rallentano le altre grandi opere della provincia di Ragusa come l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania. Pertanto ribadisco la mia piena ed incondizionata disponibilità a lavorare insieme ai colleghi deputati regionali e nazionali, alle forze istituzionali, sociali, sindacali e datoriali affinché si dia inizio quanto prima a questa nuova e massiccia campagna di protesta». (L'GN)

# Vittoria

## FRESATO D'ASFALTO: AVOLA REPLICA A NICOSIA

### «Macché discarica, tutto autorizzato»

**DANIELA CITINO**

E' vero. Le discariche abusive ci sono. Ma non quella segnalata a Scoglitti dal consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia. Ad "invitare" l'esponente politico a cercare altrove le incivili colonne di spazzature, per di più pericolose, è Salvatore Avola, consigliere comunale del Pd e soprattutto delegato alle problematiche della fra-

zione di Scoglitti. Per prima cosa, Avola rassicura, la discarica abusiva che, secondo Ignazio Nicosia, è piena zeppa del pericoloso fresato d'asfalto, per cominciare non è affatto fuorilegge. "E' un deposito temporaneo-autorizzato e con tanto di bollettario, perché si tratta di un'area di cantiere appositamente istituita per i lavori di metanizzazione. In questi giorni ferragostani la discarica è chiusa e non appena

aprirà, vi conferiremo il materiale senza che ci fosse bisogno dello pseudo scoop del consigliere provinciale" ribatte Avola accusando il consigliere provinciale di avere barattato la sua smania di visibilità con un inutile quanto controproducente "procurato allarme". "Se fosse stato in buona fede - aggiunge Avola - sarebbe venuto da me per chiedermi come stavano le cose".

## Modica

### LE CIFRE CONTESTATE

Nella querelle tra il consigliere provinciale Sebastiano Failla e l'assessore Annamaria Sammito intervengono i tour operator

# Turismo, è guerra di numeri «I bilanci si fanno a settembre»

«Le strutture ricettive non hanno ancora consegnato i dati»

VALENTINA RAFFA

La querelle sui dati inerenti i flussi turistici a Modica sembrerebbe assumere connotazioni da giallo. Per fortuna la comparsa/scomparsa riguarda solo i numeri che secondo Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, esistono e sono dell'ufficio provinciale del turismo, mentre sostiene il contrario l'assessore alla Cultura, Annamaria Sammito. Il tutto condito da botta e risposta tra i due, laddove il primo sostiene l'incapacità organizzativa del comune in quanto a turismo, citando come esempi positivi Ragusa, Ispica, Giaratana e Santa Croce, che, a suo dire, hanno concentrato i propri sforzi sui due settori da potenziare: l'agri-turismo e il turismo rurale, l'assessore, di contro, smentisce l'esponente di Forza del Sud sostenendo che "l'ufficio del turismo provinciale non solo non ha fornito numeri, ma non ha nemmeno ipotizzato orientamenti e tendenze per i territori iblei".

Insomma un dilemma amletico. A scioglierlo potrebbe essere il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo, che ricorda come "i dati aggiornati ad agosto siano provvisori, e poi - puntualizza - la polemica tra Failla e il comune pre-

senta un errore a monte. Prima di lanciarsi in polemiche bisognerebbe attendere la fine della stagione, quando tutte le strutture ricettive del territorio consegneranno i dati definitivi all'ufficio provinciale del turismo. Le proiezioni da noi effettuate per luglio attestano un aumento a livello provinciale, ma si tratta innanzitutto di proiezioni, che fra l'altro non riguardano comune per comune".

"Non posso non condividere l'affermazione di Dibennardo quando ha detto che "la provincia finora ha retto il duplice impatto della crisi economica e dell'assenza di una rete infrastrutturale adeguata. E nonostante tale handicap resta meta privilegiata dai turisti, tanto da incrementare le presenze in una stagione piuttosto difficile per il settore su scala internazionale" - dice Luca Guerrieri, delega-

to Federalberghi - Vorrei poi sottolineare una volta per tutte che un concetto ristretto "municipalistico" non appartiene agli operatori del Settore Turismo".

Guerrieri sostiene che a Modica i numeri "sono decisamente più alti dell'anno scorso. Piacerebbe, comunque - dice - leggere i "tabulati", per comprendere, analizzare, prima di esprimere opinioni che possono provocare danni a quanti s'impegnano nel settore. Ad esempio - spiega - non vengono considerati separatamente i dati derivanti dalle grandi strutture ricettive rispetto a quelli delle piccole realtà e i differenti periodi di attività. A Modica, ad esempio, un importante hotel club sul mare conta un maggior numero di camere di 11 alberghi e presenze maggiori nonostante l'apertura stagiona-

le. Ciò significa che, se non si tiene conto della differenziazione, la diminuzione o aumento delle presenze della struttura influenza le informazioni sulla ricettività diffusa. Si continua a fare confusione, inoltre, tra arrivi (importanti ai fini statistici) e presenze (importanti ai fini reddituali). L'invito è, pertanto, quello di pubblicare analisi attente, di rilevare le eccellenze e, nello stesso tempo, di sottolineare le contraddizioni della nostra terra in uno spirito costruttivo per tutti".

"I dati inerenti il flusso turistico a Modica attestano un trend positivo - dice Massimo Cicero, titolare del Modica Palace hotel e già presidente della sezione Turismo in Confindustria -. La domanda, addirittura, supera l'offerta. Failla fa della demagogia, ma la politica dovrebbe tenersi fuori dall'economia, specie se riguarda un settore che vive di questo, con riferimento non solo agli imprenditori, ma a chi lavora nelle strutture ricettive a tutti i livelli. Concordo invece con la nota negativa di Failla all'amministrazione, che ritengo sia priva di capacità promozionale e organizzativa. Laddove, specie al Nord, c'è un turismo tracciato, con tanto di servizi, a Modica quei pochi servizi esistenti vengono tagliati".

#### «PRIVATI IN VETRINA»

Il turismo deve molto all'iniziativa privata. Basti ricordare - ha detto Luca Guerrieri, delegato Federalberghi - la spontanea mobilitazione capillare di singoli cittadini che s'impegnano in una costante promozione del territorio, come avvenuto nelle ultime tre settimane con delle famiglie del Nord ospitate in provincia per un tour tra le bellezze monumentali e paesaggistiche iblee e aretusee.

#### DIBENNARDO

Le proiezioni effettuate a luglio attestano un aumento delle presenze a livello provinciale

#### CICERO

I dati in città attestano un trend positivo. La domanda, addirittura, supera l'offerta

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Sulle tasse la Regione sfida Tremonti

## “A noi il contributo imposto ai siciliani”

*La giunta è pronta alle barricate contro il taglio dei piccoli Comuni*

QUELLE tasse che il premier ha introdotto a malincuore, «con il cuore grondante di sangue», fanno piangere anche la giunta siciliana. E non solo perché, come dice l'assessore all'Economia Gaetano Armao, «la manovra di Berlusconi e Tremonti rischia di mettere in ginocchio l'isola». Ma per una ragione in più: degli introiti del cosiddetto «contributo di solidarietà» imposto a tutti i lavoratori — un prelievo del 5 per cento dei redditi sopra i 90 mila euro e del 10 per cento sopra i 150 mila — la Regione rischia di non vedere

un centesimo. E così si apre un nuovo fronte nell'annunciata battaglia della giunta Lombardo contro il decreto anti-crisi. «L'incrementato gettito fiscale, per Statuto, deve finire nelle casse della Regione», dice Armao.

L'amministrazione, insomma, è pronta a impugnare la parte del provvedimento (il comma 36 dell'articolo 2) che prevede che «le maggiori entrate previste dal decreto sono destinate all'erario per essere destinate alle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, alla luce della eccezionalità della situazione economica internazionale». La giunta attende la conversione in legge del decreto, ma è pronta a ricorrere alla Corte costituzionale. Anche per impugnare — come ha detto Armao nei giorni scorsi — un altro pezzo del decreto: quello che vincola i fondi statali per l'attuazione del federalismo ai tagli dei costi della politica chiesti alla Sicilia. «Una misura illegittima che non possiamo che contestare. Anche se noi non ci opponiamo ai sacri-

fici richiesti alla casta», afferma l'assessore. «Noi, in questo campo, non dobbiamo adeguarci ma andare oltre le indicazioni del governo nazionale», gli fa eco il senatore del Pd Giuseppe Lumia.

Ieri, nel corso di una riunione con il suo staff, Armao ha fatto una prima stima dell'impatto della manovra nazionale (1,3 miliardi di minori spese imposte alla Regione nel 2012) e ha messo su carta le misure della Finanziaria regionale in cantiere. Partendo da un presupposto: «In Sicilia non si applicano direttamente le

norme sul taglio dei Comuni sotto i 1.000 abitanti e sull'accorpamento delle Province con popolazione inferiore a trecentomila», ancora l'assessore. La giunta è intenzionata a mantenere in vita i trentuno piccoli Comuni minacciati dal decreto Tremonti: «Il risparmio derivante dal taglio di consigli e giunte non sarebbe superiore a 3-400 mila euro annui». La disposizione prevede l'accorpamento di alcune funzioni: un solo capo dei vigili urbani, dell'ufficio tecnico o della Protezione civile per più Comuni limitrofi.

### L'assessore Armao “Il gettito fiscale per Statuto deve finire nelle casse dell'Isola”

Della manovra regionale fanno parte anche altri provvedimenti mirati al contenimento dei costi: la soppressione delle circoscrizioni, la chiusura dell'agenzia per l'impiego e dell'azienda foreste, l'abolizione di Esa, stazione spe-

rimentale per la granicoltura, istituto sperimentale zootecnico, la riduzione dei consorzi di bonifica e dei consorzi ittici.

La giunta continua a sostenere la linea di una soppressione di tutte le Province in Sicilia, che sarebbero sostituite da consorzi di Comuni. Questa è la strada indicata da Carmelo Briguglio, coordinatore regionale di Fli: «Il problema non si risolve cancellando solo Enna e Caltanissetta. Lombardo assuma un'iniziativa autonoma e ripari alla furbata dell'esecutivo nazionale che introduce

territori di serie A e di serie B. In discussione non è la dimensione delle Province ma la loro utilità».

Ieri, intanto, è stata firmata la circolare con cui, in via amministrativa, si avvia la cura dimagrante per l'apparato burocratico della Regione. Si punta, fra l'altro, al taglio del 15 per cento dei contratti di locazione dei palazzi che sono sedi di uffici. Alla scadenza, in mancanza di accordo con i proprietari, i contratti non saranno rinnovati.

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regione** Prima circolare dell'assessore Armao che anticipa la Finanziaria regionale del prossimo mese. Falcidiati i contributi per convegni

## Tagli ai compensi, spesa ridotta di almeno il 30%

Si parte dal primo settembre. Affitti e contratti di forniture saranno monitorati da appositi gruppi di lavoro

**Primo Romeo  
PALERMO**

L'assessore all'Economia Gaetano Armao è alle prese con gli esiti dei provvedimenti nazionali varati il 5 agosto e ieri ha inviato una circolare applicativa ai vari assessorati su "Interventi urgenti per il contenimento della spesa". L'assessore richiama le due manovre finanziarie e, "impregiudicati i profili di legittimità costituzionale che saranno valutati dalla Giunta per la proposizione dei ricorsi alla Corte costituzionale" indica i primi provvedimenti da adottare con tagli nei trasferimenti e scelte drastiche di contenimento della spesa. In attesa che il prossimo mese venga vara-

### Decurtato del 10% il trattamento economico di presidente e assessori

to il disegno di legge di finanziaria regionale, si anticipa l'attuazione in via amministrativa attraverso precise linee guida. Le principali: • dal primo settembre riduzione del 10 per cento del trattamento economico complessivo del presidente della Regione e degli assessori regionali, anche se non componenti dell'Ars;

- limitazione del numero dei consulenti del presidente e degli assessori in misura ridotta del 30 per cento; riduzione degli uffici di gabinetto del 30 per cento; limitazione del numero di esperti;
- riduzione, in generale, di consulenti ed esperti del 30 per cento;

- entro il 30 settembre relazione sui risparmi conseguiti;

- dal primo ottobre la proposta formulata dall'assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica sulla "razionalizzazione dei servizi di mobilità-proposta di classificazione e organizzazione dei servizi di mobilità per gli uffici regionali-norme di gestione del parco auto e di utilizzo delle autovetture di servizio.

- A decorrere dal 2012, l'Amministrazione regionale nonché istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, di enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale, non potranno effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, per un ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009;

- con decorrenza immediata niente spese per sponsorizzazioni e quant'altro non indispensabile per lo svolgimento delle attività istituzionali;

- riduzione della spesa per la gestione del servizio auto, per studi e consulenze, per relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità;

- vietata l'attribuzione di incarichi in consigli di amministrazione e/o organi di revisione e/o di controllo ai dirigenti generali e al personale in quiescenza dell'Amministrazione regionale, nonché di istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione,

di enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa, se non a titolo gratuito;

- tetto massimo delle retribuzioni onnicomprensive annue dei dirigenti di istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale, in misura pari alla retribuzione minima on-

nnicomprensiva corrisposta al dirigente generale della Regione, ridotta del 30 per cento.

Al fine di monitorare gli effetti conseguiti dalla misura di contenimento dei costi, entro il 15 ottobre l'Assessore per l'Economia presenterà alla Giunta puntuale informativa.

Entro il 10 settembre emanazione di specifiche circolari interdipartimentali affinché gli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, di enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale si adeguino. Con l'avvertenza che inadempienze e altro costituiranno motivo per illecito disciplinare e la segnalazione alla magistratura contabile di eventuali ipotesi di danno erariale.

Per i contratti di locazione passiva stipulati dall'Amministrazione regionale, da istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, fondazioni, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, da enti regionali comunque denominati, durata di sei anni a fronte di una riduzione, a far data dal 1° gennaio 2012, del 15% del canone annuo corrisposto. In caso contrario si procederà, alla scadenza contrattuale, al recesso ed alla conseguente valutazione di ipotesi allocative meno onerose. Intanto ricognizione, da concludersi entro il 30 settembre dello stato dei contratti di locazione passiva stipulati. Entro il 15 ottobre il Dipartimento Bilancio e Tesoro consegnerà le risultanze.

Sui contratti di fornitura di be-

ni e servizi con riduzione del "quinto d'obbligo"; al fine di garantire l'esecuzione di quanto deliberato dalla Giunta regionale è costituito un gruppo di lavoro che dovrà compiere un monitoraggio dei contratti in essere al fine di verificare forme, tempi e modi di applicazione dell'istituto della riduzione del "quinto d'obbligo". Tale gruppo di lavoro è nominato dall'assessore per l'Economia, ed è composto dallo stesso che ne coordina l'attività nonché dall'assessore per le Infrastrutture ed i Trasporti, dall'assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica, dal segretario generale, dall'avvocato generale, dal dirigente generale del Dipartimento Bilancio e

### Relazioni puntuali dei Dipartimenti sui risparmi conseguiti o rilievi disciplinari

Tesoro - Ragioneria generale della Regione, dal dirigente del Dipartimento delle Infrastrutture ed i Trasporti, dal dirigente del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Personale.

Il Gruppo di lavoro entro il 30 settembre concluderà l'attività di monitoraggio presentando apposita informativa alla Giunta.

Si dà mandato all'Assessore per l'Economia di predisporre entro il 31 ottobre un piano di razionalizzazione delle sedi degli Uffici della Regione, degli Enti e delle Società partecipate, che consenta di conseguire congrui risparmi e comunque contenimento della spesa. \*

## I SOLDI DELLA REGIONE

SARÀ INSERITA NELLA MANOVRA CORRETTIVA UNA NORMA CHE CANCELLERÀ I PRIVILEGI PER I DIRIGENTI

# Contratto regionali, sì al rinnovo Stanziati altri 80 milioni di euro

● Gli aumenti previsti per ventimila dipendenti. A settembre trattativa per i funzionari

**Il rinnovo è stato possibile dopo l'erogazione di una parte dei fondi Fas. A settembre si riprenderà la trattativa per funzionari e dirigenti.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Sbloccato il rinnovo del contratto dei 20 mila regionali. La trattativa riprenderà il 7 settembre per il comparto dei funzionari e il 14 per i dirigenti. Per quella data il governo metterà sul piatto una spesa di 80 milioni, che si aggiungono agli 80 già stanziati negli anni scorsi per coprire la cosiddetta vacanza contrattuale (con cui viene erogato parte dell'aumento).

Vicenda molto articolata, quella del contratto, che si incastra fra buchi di bilancio coperti in extremis e manovra correttiva. I funzionari attendono il rinnovo del biennio 2008/2009: «Costerà 32 milioni all'anno e garantirà - calcola Gianni Borrelli dell'Uil - aumenti medi di 50 euro al mese che si sommano ai 40 già erogati come vacanza contrattuale». I dirigenti attendono invece il rinnovo del biennio 2006/2007 e quello del 2008/2009: costo dell'operazione, 16 milioni. In questo caso gli aumenti - calcola ancora la Uil - saranno mediamente di 400 euro. Ovviamente l'aumento si riflette in ogni anno successivo, ecco perché l'Aran ha calcolato che - partendo dal 2006 per i dirigenti e dal 2008 per i funzionari - serviranno almeno 80 milioni per aggranciare al 2011. A tutto ciò vanno aggiunti gli arretrati, che saranno inferiori ai mille euro per i funzionari ma molto elevati per i dirigenti.

A fine luglio l'Aran, guidata da Girolamo Di Vita, aveva ufficialmente bloccato i rinnovi perché il

governo aveva comunicato che non c'erano più i fondi. Quelli allora disponibili erano stati dirottati verso la sanità, per cui era necessario coprire un buco da 600 milioni. Poi però lo Stato ha erogato parte dei fondi Fas. E così - conferma l'assessore all'Economia, Gaetano Armao -, soddisfatte le esigenze della sanità, i soldi prima destinati al contratto tornano disponibili. L'assessore precisa che si tratta di un rinnovo di contratti scaduti molto prima che iniziasse la fase di crisi che sta costringendo a tagli senza precedenti. E il capo del Personale, Giovanni Bologna, ieri ha ricordato durante il vertice sulla manovra economica che si tratta di diritti acquisiti. Restano invece bloccati tutti i successivi rinnovi. La manovra nazionale, così come la Finanziaria regionale del maggio scorso avevano già previsto lo stop.

Basterà a evitare polemiche? Dario Matranga dei Cobas anticipa le critiche: «Sono contratti che gli impiegati pubblici della Padania hanno già attenuto».

Il governo ha annunciato ieri che nella manovra correttiva allo studio inserirà una norma che punta a mitigare la spesa per i dirigenti. È la cancellazione della cosiddetta clausola di salvaguardia che consente ai dirigenti di mantenere una retribuzione equivalente anche nel caso in cui l'ufficio guidato venga soppresso o loro siano trasferiti ad altro incarico. È una clausola che - come rilevato dalla Corte dei Conti - ha di fatto azzerato gli effetti della riforma della pubblica amministrazione che ha diminuito le poltrone dirigenziali ma non aveva intaccato le uscite per gli stipendi. Ora il governo prova a cancellare la clausola ma servirà un voto dell'Ars.



## LA MANOVRA SICILIANA

L'ANCI ANNUNCIA: CRESCERANNO IRPEF, TRASPORTI, PARCHEGGI E SERVIZI

# Sindaci pronti alla stangata «Aumenteremo le tasse»

● E la Regione salva 31 Comuni cancellati dalla manovra di Tremonti

Il presidente dell'associazione dei Comuni ha indicato gli aumenti provocati dalla manovra. Ieri si è svolto un primo vertice all'assessorato all'Economia.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Colpiti dai tagli decisi a Roma, i Comuni siciliani preparano la stangata. Giacomo Scala, presidente dell'Anci, ha fatto i conti in base ai primi dati ufficiosi degli effetti della manovra: «Senza dubbio tutti i sindaci saranno costretti ad aumentare i tributi locali. Altrimenti non sarà possibile chiudere i bilanci».

In realtà alla Regione stanno ancora calcolando a quanto ammonta il taglio frutto delle misure introdotte a livello nazionale. Un primo vertice, ieri all'assessorato all'Economia, non ha permesso una quantificazione definitiva. Tuttavia Scala anticipa quali tributi saranno prevedibilmente aumentati dai sindaci: «Cresceranno tutti i servizi a domanda individuale. Dunque le mense, gli astili nido, i parcheggi e i trasporti pubblici. Si potrà aumentare anche l'imposta sulla pubblicità. E se la manovra Tremonti non verrà modificata, verrà liberalizzata l'addizionale Irpef».

Tutto questo passa però dalle decisioni che prenderà la Regione. Il vertice di ieri ha permesso di stabilire che la maggior parte delle misure della manovra Tremonti non hanno effetto immediato nell'Isola. In base allo Statuto, la Regione dovrà recepirle con la propria manovra. E in questa fase verranno introdotte modifiche che tenderanno di salvaguardare la struttura siciliana degli enti locali. In questa chiave si legge la decisione di salvare 31 Comuni - tutti sotto i mille abi-

tanti - che in base alle norme nazionali andavano invece soppressi. «La mossa della Regione - spiega Luciana Giammanco, dirigente del dipartimento Autonomie locali - nasce dalla considerazione che i consigli comunali in questi centri costano mediamente 6 mila euro all'anno. Possiamo ottenere un risultato economico equivalente, o maggiore, accorpando le principali funzioni amministrative». In pratica, i Comuni con meno di 15 mila abitanti saranno obbligati ad avere un solo segretario comunale, un solo capo dei vigili urbani e strutture amministrative uniche per tutte le principali funzioni.

La stessa logica verrà applicata alle Province. Tremonti ha previsto di sopprimere quelle di Enna e Caltanissetta sulla base di un calcolo della popolazione residente. La Regione porterà invece avanti un proprio disegno di legge che abolisce tutte le Province (e dunque i consigli, le giunte e le elezioni) ma crea i «di-

beri consorzi di Comuni», enti territoriali senza organi elettivi. Una soluzione che ancora una volta ieri è stata sollecitata anche dal leader regionale di Fli, Carmelo Briguglio.

L'assessore Armao ha anche confermato l'intenzione di ricorrere alla Corte costituzionale contro alcune delle misure della manovra Tremonti. In particolare quella che prevede il trasferimento allo Stato di tutti gli aumenti tributari riscossi in Sicilia. Nel mirino anche la norma che taglia i fondi perequativi per l'attuazione del federalismo in caso di mancato adeguamento alle norme nazionali sui tagli ai costi della politica. Saranno invece immediatamente applicabili in Sicilia le norme della manovra nazionale che avviano la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. E intanto ieri Armao ha firmato la circolare attuativa dei primi tagli ad autoblu, stipendi degli assessori e consulenti decisi a inizio agosto: risparmio previsto, 100 milioni.

## LE MISURE ALLO STUDIO

### ●●● VIA 2 DIPARTIMENTI

Prevista alla Regione la chiusura dell'Agenzia per l'impiego e l'Azienda foreste.

### ●●● BOSCHI E COSTE

Cessione ai privati di boschi e coste. Ma solo se sarà garantito l'impiego dei 29 mila forestali: in cambio la Regione darà un contributo.

### ●●● ENTI AGRICOLI

I consorzi di ricerca, l'Istituto per l'incremento ippico, l'Esa, la stazione sperimentale per la granicoltura e l'Istituto sperimentale zootecnico verranno chiusi.

### ●●● CONSORZI BONIFICA

Verranno ridotti da 11 a 2.

### ●●● CONSORZI ITTICI

I consorzi di ripopolamento ittico verranno ridotti: un successivo decreto stabilirà il numero.

### ●●● ENTI PARCO

Aboliti i comitati tecnico-scientifici: le funzioni passano al consiglio regionale per la protezione del patrimonio.

### ●●● CIRCOSCRIZIONI

Verranno abolite tutte le circoscrizioni: le funzioni ritornano ai Comuni.

### ●●● COMUNI

L'accorpamento delle funzioni principali in gruppi di piccoli Comuni limitrofi. Stop alla costituzione di società nei centri con meno di 30 mila abitanti, in liquidazione le società esistenti.

### ●●● AFFITTI

La Regione imporrà una revisione dei canoni per l'affitto dei palazzi sede di ufficio: si punta a un taglio del 15%, altri enti non verrà rinnovato il contratto. **GIA. PL.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Dalle tredicesime al tfr tutte le norme di interesse per le pubbliche amministrazioni locali

# I tagli fanno rotta sul personale

## Stretta su dipendenti e dirigenti. Meno sulla burocrazia

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**N**etta prevalenza, per numero e per rilievo, delle nuove misure di contenimento della spesa per i singoli dirigenti e dipendenti rispetto a quelle dettate per la razionalizzazione della organizzazione delle singole amministrazioni. Possono essere così riassunte le linee ispiratrici della manovra di ferragosto. Appartengono al primo ambito la possibilità di diluire il pagamento delle tredicesime nello stato, il differimento fino a un anno e mezzo del pagamento del trattamento di fine servizio a tutti i dipendenti pubblici che si collocano in pensione per anzianità, il calcolo della buonuscita sulla base del trattamento economico accessorio in godimento prima della assegnazione dell'ultimo incarico, se breve; il tetto europeo al trattamento economico dei dirigenti generali dello stato; la possibilità di accorpamento delle festività non religiose e l'obbligo di utilizzare i voli in classe economica.

Tra le misure di razionalizzazione dirette alle amministrazioni segnaliamo il vincolo alla riduzione del numero dei dirigenti nello stato, l'allungamento della possibilità di collocare in quiescenza il personale pubblico che ha raggiunto 40 anni di anzianità contributiva, anche in assenza di una specifica richiesta, l'estensione offerta a tutte le p.a. della possibilità di collocare in mobilità o di utilizzare in modo flessibile il personale; la parziale flessibilità aggiuntiva prevista per le assunzioni ed obbligatorie e la definizione delle caratteristiche essenziali dei tirocini formativi.

Occorre sottolineare che queste disposizioni non hanno, nella economia complessiva dei risparmi previsti dal dl n. 138/2011, un grande rilievo; così come non hanno avuto un analogo grande rilievo i risparmi sul pubblico impiego previsti dal dl n. 98/2011. Si deve infine sottolineare in premessa che il numero di disposizioni che si applicano al personale degli enti locali è ancora più ridotto, basta ricordare che il differimento del pagamento delle tredicesime è limitato alle sole amministrazioni statali.

**Il taglio dei dirigenti.** Tutte le amministrazioni statali devono tagliare di un ulteriore 10% i posti dirigenziali e dirigenziali generali previsti nella propria dotazione organica. Il mancato rispetto di questa prescrizione è sanzionato con il divieto di effettuare assunzioni di personale a qualunque titolo. È necessario chiarire se in tale divieto sono comprese anche le nomine di dirigenti a tempo determinato.

**Il differimento della tredicesima.** Se l'amministrazione statale presso cui si presta servizio non ha raggiunto gli obiettivi di risparmio assegnati dal

### Le norme sul personale pubblico nel dl 138\*

<b>ARTICOLO 1, COMMA 3</b>	Obblighi di riduzione del numero dei dirigenti per le amministrazioni dello Stato. In caso di inadempienza è previsto il divieto di assumere personale a qualunque titolo
<b>ARTICOLO 1, COMMA 7</b>	Differimento in tre rate senza interessi della tredicesima nel caso in cui l'amministrazione statale non contiene la propria spesa per come previsto
<b>ARTICOLO 1, COMMA 16</b>	Estensione al triennio 2012/2014 della possibilità prevista di collocare in quiescenza i dipendenti statali che hanno raggiunto 40 anni di anzianità contributiva
<b>ARTICOLO 1, COMMA 18</b>	Possibilità di conferire incarichi diversi ai dirigenti, anche prima della scadenza e previsione del diritto alla conservazione del trattamento economico in godimento
<b>ARTICOLO 1, COMMA 19</b>	Allargamento della mobilità volontaria del personale comandato anche ad articolazioni organizzative diverse da quella in cui il dipendente è utilizzato
<b>ARTICOLO 1, COMMA 22</b>	Siltamento della erogazione del trattamento di fine servizio ai dipendenti che si collocano in quiescenza per anzianità
<b>ARTICOLO 1, COMMA 24</b>	Possibilità con Dpcm di unificare le festività non previste nel concordato con la domenica o di portarle al lunedì o venerdì
<b>ARTICOLO 1, COMMA 29</b>	Possibilità di imporre lo svolgimento della attività lavorativa in sedi o luoghi di lavoro diversi nella regione di residenza
<b>ARTICOLO 1, COMMA 30</b>	Estensione delle nuove regole sulla aspettativa per lo svolgimento di altri incarichi
<b>ARTICOLO 1, COMMA 32</b>	Calcolo del trattamento di fine servizio dei dirigenti cui sono conferiti incarichi prima del collocamento in quiescenza sulla base di quello in godimento in precedenza
<b>ARTICOLO 1, COMMA 33</b>	Estensione della applicazione del tetto al trattamento economico medio europeo anche ai dirigenti generali dello Stato
<b>ARTICOLO 9</b>	Autorizzazione alle p.a. a effettuare assunzioni ed obbligatorie in modo flessibile tra le varie sedi
<b>ARTICOLO 11</b>	Definizione dei requisiti dei tirocini formativi
<b>ARTICOLO 18</b>	Obbligo di utilizzazione dei voli in classe economica per dirigenti e dipendenti statali

\* in neretto quelle applicabili al personale degli enti locali

dl n. 98/2011 o dal documento di programmazione finanziaria, matura la possibilità che il governo disponga lo slittamento del pagamento della tredicesima mensilità in tre rate annuali da corrispondere entro il triennio successivo. Ovviamente non sono riconosciuti gli interessi.

**Il collocamento in quiescenza.** Viene prorogata di tre anni la possibilità offerta dal dl n. 112/2008 a tutte le p.a. di collocare in quiescenza i propri dipendenti e dirigenti che hanno raggiunto 40 anni di anzianità contributiva, anche se non hanno presentato una specifica richiesta. Occorre rispettare solamente il vincolo della comunicazione con un preavviso non inferiore a

sei mesi. Il dl n. 98 ha stabilito che se gli enti si danno preventivamente dei criteri di carattere generale non devono motivare i singoli provvedimenti.

**L'assegnazione di altri incarichi ai dirigenti.** Le p.a. hanno le mani più libere nella assegnazione di incarichi diversi ai dirigenti. Esse possono provvedere in questo senso anche prima della scadenza dell'incarico assegnato. Devono semplicemente rispettare una «clausola di salvaguardia», cioè fino alla data di scadenza del primo incarico il dirigente deve mantenere lo stesso trattamento economico, anche il nuovo incarico ha un peso inferiore. In sostanza si ripropone, per la parte economica, una clausola

già presente nel contratto dei dirigenti. Per evitare aggiramenti ai fini del calcolo del trattamento di fine servizio si dispone che gli incarichi di durata inferiore alla soglia minima, cioè tre anni, conferiti ai dirigenti che stanno per essere collocati in quiescenza non contano a questo fine.

**La mobilità e l'utilizzo dei dipendenti.** Con due distinte disposizioni si stabilisce che il personale comandato presso un'altra p.a. ha diritto di precedenza nella mobilità anche se il posto si rende vacante in un ufficio diverso da quello in cui presta la sua attività. Si consente inoltre alla p.a. di spostare il proprio personale in altro ufficio nell'ambito della stessa regione.

Per rafforzare tale previsioni si stabilisce che, fino alla stipula di uno specifico contratto nazionale, siamo nell'ambito dei poteri datoriali; quindi i dirigenti hanno meno ampiamente libera.

**Il differimento della buonuscita.** Tutti i dipendenti pubblici che si collocano in quiescenza per anzianità contributiva e non per raggiungimento dei limiti massimi di età a partire dalla data di entrata in vigore del decreto (nella scuola dal prossimo 31 dicembre) riceveranno il trattamento di fine servizio non più entro i sei mesi successivi, ma entro il tetto di 24 mesi. Gli eventuali interessi decorreranno solamente al superamento di tale periodo.

**Festività civili.** Con uno specifico decreto del presidente del consiglio dei ministri viene annualmente individuata la data (collocandola tra la domenica o i giorni immediatamente precedenti o seguenti alle giornate non lavorative) in cui collocare le festività non previste dal Concordato.

**Le assunzioni obbligatorie.** Le amministrazioni pubbliche possono non rispettare i vincoli minimi di assunzioni obbligatorie nelle singole sedi, purché rispettino nell'insieme del proprio personale tali vincoli.

**Altre disposizioni.** Ai dipendenti pubblici collocati in aspettativa per svolgere incarichi di governo in amministrazioni pubbliche si applicano le stesse regole previste per le normali aspettative, salvo che optino per il mantenimento in via esclusiva del trattamento economico in godimento. Sono fissati, in modo più stringente, i vincoli che le p.a. e i privati devono rispettare per l'effettuazione di tirocini formativi. I dipendenti e dirigenti dello Stato infine devono obbligatoriamente viaggiare in classe economica

*Il dl 138 ammette la pattuizione dei compensi per gli incarichi anche in deroga ai minimi*

# Enti, professionisti scelti con gara

## La derogabilità delle tariffe spinge la p.a. a trattare sul prezzo

DI **LUIGI OLIVERI**

**L**a derogabilità delle tariffe professionali spinge le pubbliche amministrazioni a conferire incarichi mediante gare col criterio del prezzo più basso.

L'articolo 3, comma 5, lettera d), del dl 138/2011 costituisce indirettamente per le amministrazioni l'obbligo di affidare incarichi a professionisti (ingegneri, architetti, avvocati, commercialisti, psicologi) con una vera e propria negoziazione dei compensi, da effettuare ovviamente mediante le procedure di gara, ai sensi del dlgs 163/2006.

La norma introdotta dalla manovra estiva 2011-bis, infatti, stabilisce che «il compen-

so spettante al professionista è pattuito per iscritto all'atto del conferimento dell'incarico professionale prendendo come riferimento le tariffe professionali. È ammessa la pattuizione dei compensi anche in deroga alle tariffe».

In sostanza si rimette alle parti la determinazione del compenso. Sicché le tariffe non costituiscono né un riferimento obbligatorio, né possono essere lette come minimi garantiti. La loro piena derogabilità permette, anzi, la determinazione di compensi anche di carattere forfetario.

Secondo l'ultimo periodo del citato articolo 3, comma 5, lettera d), «in caso di mancata determinazione consensuale del compenso, quando il com-

mittente è un ente pubblico, in caso di liquidazione giudiziale dei compensi, ovvero nei casi in cui la prestazione professionale è resa nell'interesse dei terzi si applicano le tariffe professionali stabilite con decreto dal ministro della giustizia».

La combinazione delle disposizioni richiamate rende estremamente rischioso affidare incarichi a professionisti senza aver determinato consensualmente il compenso. Infatti, l'applicazione giudiziale del compenso attraverso le tariffe potrebbe determinare un esborso di spesa superiore a quello che, laddove si fosse svolta una gara con ribasso delle voci di compenso, si sarebbe potuto spuntare. Insomma, la mancata negoziazione e fissazione consensuale

dei compensi rischia di aprire le porte alla responsabilità erariale per le amministrazioni che incautamente non trarranno le necessarie conclusioni derivanti dalla derogabilità delle tariffe. Del resto, la magistratura contabile ha più volte espresso l'avviso secondo il quale ai fini della determinazione dell'impegno di spesa e per evitare il maturare di debiti fuori bilancio «va acquisita dall'avvocato, al quale è stata affidata la rappresentanza in giudizio del comune, un preventivo di massima relativo agli onorari, alle competenze ed alle spese che presuntivamente deriveranno dall'espletamento dell'incarico stesso ai fini di predisporre un'adeguata copertura finanziaria» (Corte dei conti, sezione regionale di controllo per

la Campania, 4 febbraio 2009, n. 8)

Risulterà, dunque, onere delle amministrazioni, prima di affidare gli incarichi, verificare quali elementi della prestazione possano ricadere nelle voci di tariffa, per costruire una griglia oppure elaborare una base di gara forfetaria o «a corpus» cui chiedere il ribasso, attuando così una vera e propria negoziazione del compenso, tale da escludere l'applicazione delle tariffe in caso di contenzioso ed evitare un surplus imprevisto di spesa.

I medesimi adempimenti vanno svolti anche nel caso in cui la normativa consenta affidamenti diretti senza gara, come nel caso di cottimi fiduciari.

— © Riproduzione riservata —

## Il dossier

# Ancora tagli a trasporti e sanità gli enti locali "pagano" la manovra

*Servizi sociali ridimensionati. Addizionali Irpef più pesanti*

**AGNESE ANANASSO**

ROMA — Una manovra da rifare, che taglia i servizi e colpisce le famiglie. Su questo l'Italia è veramente unita, da Nord a Sud. È l'Italia degli enti locali: i settori più colpiti sono sanità, trasporti pubblici e servizi sociali. Il comune di Bologna dovrà tagliare 90 milioni di euro già dal 2012 e ottenere anche un avanzo di 60 milioni: missione impossibile. In Puglia si punta sui tagli ai costi della politica: tra Regione, Province e Comuni saranno ben 816 le poltrone sfor-

biciate. Sono i trasporti pubblici a essere più a rischio sia in Sicilia (a rischio il treno che collegherà Palermo all'aeroporto) che in Toscana. Qui la Regione, con cento milioni in meno, non vuole aumentare tasse e Irpef, ma sono già in vigore i nuovi ticket pervisite e farmaci. Situazione simile in Liguria, dove si pensa di chiudere l'Apt e rischia di cancellare il fondo per la non autosufficienza e i contributi a enti e associazioni. Una soluzione sarebbe introdurre l'aliquota Irpef per i redditi tra 20 e 30 mila euro. Sulla stessa linea la Lombardia, dove

le risorse potrebbero arrivare dalla vendita di proprietà del demanio abbandonate, dall'addizionale Irpef dello 0,2% sui redditi superiori ai 33.500 euro, dall'aumento del prezzo dei biglietti dei mezzi pubblici, della Tarsu, dell'Ici e dalla tassa di soggiorno. Salvi i servizi sociali. Già al massimo Irpef e Irpef in Campania, dove i trasporti locali saranno i più penalizzati dal taglio di 200 milioni. Dall'aumento del bollo auto e dalla tassa di soggiorno le risorse per non toccare i servizi sociali. La Capitale riceverà 270 milioni in meno, la Regione Lazio

300. Si agirà su accorpamento dei Comuni (Rieti rischia di sparire), ridimensionamento dei costi e del personale, senza aumentare le addizionali Irpef, già altissime. Stessa politica seguita dalla Regione Piemonte per salvaguardare servizi sociali e sanità, contando su un aumento del prezzo del ticket dei mezzi pubblici e sulla vendita delle ex municipalizzate. Tutti calcoli che, forse, non serviranno a compensare i tagli in discussione a settembre. Ma ora è ancora tutto da decidere.

© RIPROD. LINEA RISERVATA

La Corte conti Toscana disattende la tesi restrittiva sostenuta nel 2010 dalla Consulta

## Più tutele all'immagine della p.a. Condanne erariali per danni derivanti da qualsiasi reato

DI COSMO SCIANCALEPORE

La Corte dei conti può condannare per danno all'immagine della p.a. derivante da qualsiasi reato anche in assenza di sentenza di condanna irrevocabile. E questa la conclusione a cui è pervenuta la Corte dei conti, sez. giur. della Toscana, con la sentenza n. 277 del 2 agosto 2011. Il danno all'immagine della p.a. è stato ed è tuttora al centro di un vivace dibattito giurisprudenziale e dottrinale.

Oggi sembra prevalente l'opinione per cui il danno all'immagine della p.a. è costituito dalla lesione all'immagine, intesa come credibilità e prestigio, conseguente a fatti lesivi produttivi della lesione stessa, da non confondersi con le spese necessarie al ripristino dell'immagine stessa che costituiscono solo uno dei possibili parametri della quantificazione equitativa del risarcimento.

Negli ultimi anni la Corte dei conti aveva progressivamente esteso la propria azione contestando il danno all'immagine della p.a. non solo in caso di delitti contro la p.a. ma anche in presenza di reati comuni e di illeciti amministrativi o disciplinari.

Il legislatore è intervenuto stabilendo, con l'art. 17, comma 30-

ter, del dl 78/2009, che le procure della Corte dei conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'art. 7 della legge 37/2001 il quale a sua volta prevede che la sentenza irrevocabile di condanna pronunciata nei confronti di dipendenti pubblici

(o assimilati) per i delitti contro la p.a. è comunicata al procuratore regionale della corte dei conti affinché promuova l'eventuale procedimento di responsabilità per danno erariale salvo quanto disposto dall'art. 129 delle norme di attuazione del c.p.p. secondo cui, tra l'altro, quando esercita l'azione penale per un reato che ha cagionato un danno per l'erario il pm informa il procuratore presso la Corte dei conti dando notizia dell'imputazione. Dopo l'entrata in vigore del dl 78/2009, si erano formati sul tema sostanzialmente tre diversi orientamenti secondo i quali la tutela del danno all'immagine della p.a. sussiste: 1) solo a se-

guito di reati contro la p.a. e non per tutti i reati o per fatti illeciti che non costituiscono reato; 2) in conseguenza di qualsiasi reato dovendo ritenersi esclusa solo in conseguenza di fatti illeciti non costituenti reato; 3) nelle ipotesi indicate al punto 2 con giurisdizione contabile solo

A tale sentenza, molto criticata in sede dottrinale, in conseguenza della quale non scatterebbe la tutela del danno all'immagine della p.a. in presenza di reato odioso quali la violenza sessuale o lo spaccio di droga commessa da pubblici ufficiali, si sono allineate molte sezioni regionali della Corte dei conti.

La sezione toscana ha invece affermato che la sentenza della Corte costituzionale è una sentenza di rigetto e che sia le sentenze di rigetto che le sentenze interpretative di rigetto non hanno, a differenza di quelle dichiarative di illegittimità costituzionale, efficacia erga omnes in quanto determinano un vincolo solo per il giudice del procedimento nel quale la relativa questione è stata sollevata mentre, negli altri procedimenti, il giudice conserva il potere-dovere di interpretare, in piena autonomia, la norma denunciata sempre che il risultato ermeneutico risulti adeguato ai principi espressi nella Costituzione poiché l'interpretazione fatta propria dalla Corte costituzionale riveste, per il giudice diverso da quello a quo, solo il valore di

un precedente autorevole.

Partendo da tali considerazioni, a seguito di una capillare disamina della normativa indicata, la sezione toscana della Corte dei conti accede alla seconda delle opzioni interpretative indicate e conclude ritenendo che l'art. 17, comma 30-ter, va interpretato nel senso che esso non esclude la tutela del danno all'immagine della p.a. derivante da reato comune anche in assenza di sentenza di condanna irrevocabile.

Resta da capire se tale pronuncia, peraltro non isolata e corroborata da una rilevante dottrina conforme, avvierà un ripensamento della magistratura contabile. Occorre tuttavia evidenziare che la Corte costituzionale, con ordinanza n. 219 del 21 luglio 2011, successiva alla pronuncia della sezione toscana e precedente alla relativa pubblicazione, ha sostanzialmente confermato quanto riportato nella precedente sentenza n. 355/2010 aggiungendo che la sentenza di condanna per reati contro la p.a. deve acquisire il crisma della definitività prima che inizi il procedimento per l'accertamento della responsabilità amministrativa derivante dalla lesione dell'immagine della p.a.

© Riproduzione riservata



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



Sull'Iva e il Tfr non ho preclusioni, ma l'Iva è già la più alta d'Europa, il Tfr è una questione delicata che non si può affrontare quando la manovra è urgente **Per Luigi Bersani, Pdl**

## RetrosceNa Nel racconto agli amici le «3 ore per notte» dormite nei giorni della manovra, le minacce a Bossi e gli scontri con Tremonti

# Il premier, le scelte dolorose e gli alleati

### Berlusconi, poco convinto di alcune misure, confida che il Parlamento le modifichi

ROMA — Sa che il suo governo ha varato una manovra pesante, molto pesante. Sa che alcune scelte che ha dovuto avallare dopo giorni «drammatici» di trattative sono in contraddizione con l'idea politica che ha segnato la sua discesa in campo. E sa che forse alla fine ci sarà da pagare un dazio per una manovra che ha certamente aspetti «impopolari».

I rischi sono ben chiari a un Silvio Berlusconi ormai entrato nell'ottica del leader che sta giocando la sua ultima partita da protagonista, che è pronto a passare la mano a un successore a meno che qualche «emergenza» non lo costringa a ricandidarsi. Ma lo sono anche la realtà dei fatti, la delicatezza del momento — come dimostra anche il crollo di Piazza Affari di ieri — la necessità di non compiere mosse azzardate, che spaventerebbero mercati e partner europei. Per questo, ragiona con i suoi il premier, la manovra «durante un sereno cammino parlamentare» si potrà «modificare e migliorare» per renderla più vicina alla sensibilità dei cittadini — certamente mitigando il contributo di solidarietà con il quoziente familiare, magari trovando una soluzione meno pasticciata per il taglio delle Province —, ma non si potrà stravolgere.

È dunque per la doverosa cautela imposta dal difficile quadro internazionale che il premier centellina gli interventi e lascia che siano i suoi a parlare, ipotizzare, lavorare (è attivo un pool di esperti e plenipotenziari del Pdl per studiare ogni possibile modifica) attorno a un decreto che lui avrebbe costruito diversamente, ma che è frutto di un lavoro «straordinario, perché in 4 giorni abbiamo varato una manovra da quasi 46 miliardi, quanti al mondo sarebbero stati capaci di fare altrettanto».

Un lavoro di mediazione sfiancante, visto che — come dice spesso il premier —, il Pdl non ha la maggioranza assoluta in Parlamento, esistono anche gli alleati, dalla Lega ai Responsabili, come esistono i sindacati, Confindustria, le altre associazioni di categoria, e in questo caso soprattutto l'Europa, le sue istituzioni, e i mercati.

## Il borsino della manovra

di MARIO SENSINI



### Scudo fiscale

Perde peso l'idea di un nuovo scudo fiscale per il rimpatrio dei capitali. Anche perché sarebbe un'unaitantum. Ancora meno le possibilità di sovrattassa sui capitali già rientrati, tecnicamente difficile



### Pensioni di anzianità

La Lega si oppone, ma un ripensamento sulle pensioni di anzianità non è escluso. Nel Pdl molti lo ritengono un intervento necessario per ragioni di equità. Per inciso, darebbe un buon gettito



### Quoziente familiare

Il quoziente familiare è nel programma pdl, ma costa troppo. Pagare le tasse in base al numero di figli oggi non si può. Ma usare quel principio per graduare il contributo di solidarietà è possibile

Ad Arcore, dove ha preferito ritirarsi lasciando l'affollata Sardegna, Berlusconi parla con pochi amici. E a loro confida quanto siano stati faticosi i giorni che hanno portato al varo della manovra, quelle «tre ore» dormite per notte, quei contrasti con Bossi, che alla sua richiesta di intervenire con decisione sull'età pensionabile delle donne ha replicato che «così cade il governo». E quegli scontri con l'eterno avversario Tremonti — con il quale anche oggi i rapporti restano difficili —, che ha minacciato di dimettersi se avesse insistito per aumentare di un punto l'Iva.

Insomma, è il suo refrain, di rospi ne ha dovuti ingoiare, ma «sono sereno, perché davvero non potevo fare altro», ripete a chi ne tasta l'umore. La situazione che ha portato al precipitoso varo della manovra, infatti, era «straordinariamente difficile»: l'Italia era nel mirino degli speculatori, rischiava di fare «la fine della Grecia» se il governo non si fosse rivolto alla Bce per chiedere un intervento a tutela dei nostri titoli di Stato. In ballo — racconta chi ha parlato con lui — non c'era solo l'acquisto di quelli di nuova emissione (due tranches da 250 e 150 miliardi) ma anche dei titoli già circolanti per un ammontare di 1.700 miliardi che banche e fondi stavano vendendo. Le conseguenze di quella richiesta sono una manovra da lacrime e sangue, ma indispensabile.

Ora però, a mente fredda, è il momento di ragionare su quali interventi possano essere messi in campo per rendere meno indigesta la manovra all'opinione pubblica. Quello che per il premier è stato più doloroso accettare — ma che è stato alla fine accolto «per il bene del Paese, anche se sapevo che mi sarei fatto male da solo, che mi avrebbe attaccato tutti», si sfoga con i suoi — è il contributo di solidarietà, una nuova tassa che, per l'uomo del «meno tasse per tutti», è una vera contraddizione politica: non c'è dubbio che verrà reso meno pesante sui contribuenti grazie al quoziente familiare, anche se non sembra ipotizzabile allo stato una sua completa eliminazione.

Anche sull'abolizione delle Province

il premier si è mostrato fin dal primo momento a dir poco perplesso: lui le avrebbe eliminate tutte, ma così la Lega non avrebbe votato la manovra. Con la cancellazione di quelle più piccole resta un segnale «quasi simbolico», visto che i risparmi effettivi derivano solo dai più limitati gettoni di presenza risparmiati, e dunque sembrerebbe che il premier sia intenzionato a mettere mano a quella che, rivela chi ha parlato con lui, considera «una stupidaggine».

Sull'Iva, il suo cavallo di battaglia, si sta ancora ragionando. Ma anche Berlusconi vede i rischi di un effetto inflattivo dell'aumento dell'imposta indiretta che peraltro potrebbe deprimere i consumi, come gli ha detto con minacciosa decisione il presidente della Confindustria Sangalli. Così come sem-

### Province e contributo

Sui tagli alle Province il Cavaliere avrebbe parlato di stupidaggine. E sul contributo di solidarietà prevedeva le critiche

bra ormai sfumata l'ipotesi di ricorrere a un nuovo prelievo sui capitali rientrati con lo scudo fiscale del 2009-2010, già tassati del 5%: secondo il premier, uno Stato serio non può cambiare «gli impegni presi e non onorare le promesse», non può venir meno alla parola data, pena una perdita di credibilità. E allo stato non pare possibile nemmeno un nuovo scudo: per dirla con Calderoli, è «una ipotesi dell'irrealità». Per questo, cambiare si può ma bisogna farlo senza mettere in allarme l'Europa e senza vanificare il lavoro fin qui fatto. Un lavoro che potrebbe costare caro in termini di consensi, ma che non aveva alternative: «Se non lo facevo io che a meno di situazioni straordinarie non mi ricandido, chi altri avrebbe potuto farlo?», giurano che abbia detto il Cavaliere.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il decreto I contenuti

# Manovra, stop al nuovo scudo Si lavora sul quoziente familiare

Bersani: nave senza timoniere. Casini: abolire tutte le Province

ROMA — «Realtà virtuale». Il ministro alla Semplificazione, Roberto Calderoli, boccia l'ipotesi di un nuovo scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero. «Non ne ho mai sentito parlare, ma ormai — dice il ministro da Calalzo di Cadore, dove ha incontrato il titolare dell'Economia, Giulio Tremonti — sono i giornali che scrivono le manovre». E così rischia di essere almeno per le prossime due settimane, fino a quando, cioè, l'esame parlamentare del decreto per l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013 non entrerà nel vivo con la presentazione degli emendamenti alla Commissione Bilancio del Senato: la consegna di Palazzo Chigi ai ministri è quella di sfumare qualsiasi ipotesi, velleità o indiscrezione.

Di punti fermi, di conseguenze, non ce ne sono. La modifica del contributo di solidarietà sull'Irpef dei redditi più alti, per articolarlo in funzione dei figli e dei familiari a carico, è la misura che incontra i consensi più ampi nella maggioranza, ma dal governo non giunge alcun segnale ufficiale al riguardo. Né ci sono da aspettarsene nei prossimi giorni. Vuoi per le direttive impartite dal premier, vuoi perché, nei ragionamenti

di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia, sarebbe un errore concedere aperture sostanziali già in questa fase preliminare.

E mentre si inseguono le voci sulle possibili misure da inserire o da correggere nella manovra, dal governo giungono soltanto smentite di circostanza. «Al momento non stiamo studiando questa ipotesi» dice il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, interpellato

da Sky Tg24, a proposito delle voci su una possibile riapertura, sarebbe la quarta, dello scudo fiscale per il rimpatrio dei capitali. Opzione accantonata, dunque. Come quella di inasprire la tassazione sui capitali già rientrati con lo scudo fiscale del 2009, sulla quale invece insiste il Partito democratico.

Pier Luigi Bersani sollecita una tassazione aggiuntiva del 15%, punta all'introduzione di un'imposta sui grandi patrimoniali

immobiliari, dice sì alla Tobin Tax europea sulle transazioni finanziarie e appare un po' scettico sia sull'aumento dell'Iva che sulla corresponsione del Tfr in busta paga. «Sull'Iva e sul Tfr non ho preclusioni, ma l'Iva è già la più alta d'Europa e il Tfr è una questione delicata che non si può affrontare in questo momento» dice il segretario del Pd, critico con la gestione del governo: «Siamo in

una tempesta e la barca è senza timoniere». La patrimoniale, aggiunge il segretario del Pd, servirebbe «ad un piano immediato di piccole opere nei comuni e ai pagamenti della pubblica amministrazione a favore delle piccole imprese», mentre le Province «si potrebbero dimezzare o trasformare in organi di secondo livello».

Mentre Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ne chiede l'abolizione totale. «Sui costi della politica c'è in giro troppa demagogia e poca serietà. Il governo ha proposto di abolire le Province sotto i 300 mila abitanti, creando paradossi come quello della Liguria, dove rimarrebbe solo la Provincia di Genova. Chiediamo alla maggioranza di fare un atto di serietà abolendole tutte a partire dai primi rinnovi».

Anche nel Pdl c'è fermento. Il gruppo dei fedelissimi di Claudio Scajola incontrerà la settimana prossima il segretario del partito, Angelino Alfano, al quale sottoporrà tre proposte per emendare la manovra. L'aumento di un punto dell'Iva, che porterebbe tra 5 e 6 miliardi di euro l'anno, l'introduzione del quoziente familiare, se non altro per modulare il

contributo di solidarietà in base al numero dei figli a carico, una revisione della norma sulle Province che lascerebbe in vita quelle più piccole, trasformando le più grandi in «aree metropolitane». Anche il gruppo «Popolo e territorio», gli ex «Responsabili», è pronto ad avanzare le sue proposte di modifica della manovra. Silvano Moffa insiste per riaprire il ca-

pitolo delle pensioni di anzianità e chiede un tetto allo stipendio di manager e parlamentari. La Confcommercio, intanto, si dice contro il Tfr in busta paga, la Cida Confedir-Mit chiede di togliere il contributo di solidarietà, mentre la Cgil ribadisce il suo no alla manovra e prepara lo sciopero generale.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5-6

**I miliardi**  
di euro che entrerebbero ogni anno nelle casse dello Stato nel caso in cui, all'interno della manovra bis di agosto si dovesse procedere all'aumento di un punto percentuale dell'Iva: secondo il Codacons la misura costerebbe 290 euro a famiglia

## La manovra

# Pensioni, Bossi apre alle modifiche e il governo frena sullo scudo-bis

Meno tagli ai comuni, ma sarà più dura la scure sulle Province

### ANALISA CUZZOCREA

ROMA — Il primo a definirlo un caso di «realità virtuale» è Roberto Calderoli. Già in mattinata, il ministro per la Semplificazione normativa bocchia l'idea di uno scudo bis per far rientrare i capitali esportati all'estero. Seguono, ma molte ore dopo, i ministri dello Sviluppo Romani e dei Trasporti Matteoli: «La misura non è allo studio del governo». Notizia che nel pranzo con i leghisti sarebbe stata confermata da Tremonti in persona. Del resto, le bocciature erano state sonore: «Ci opporremo con tutte le nostre forze», aveva minacciato il segretario Pd Bersani. «Siamo inorriditi», ha fatto sapere la Cgil, che sta preparando lo sciopero generale.

### LO SCAMBIO-PENSIONI

In realtà, sarebbe stata proprio la Lega a non gradire l'idea di Silvio Berlusconi di ricorrere a un altro condono per evitare il contributo di solidarietà sopra i novantamila euro. Il partito di Bossi - che ha dentro di sé una forte com-

**Sindaci in piazza a fine agosto**  
**Appelli bipartisan per salvare le festività civili**

ponente di amministratori locali vicini soprattutto a Roberto Maroni - è molto preoccupato per i tagli ai Comuni. Dal Cadore il Senatur dice: «Si deve trovare una via». E proprio per trovarla, dopo i fitti e continui colloqui con Giulio Tremonti, Bossi avrebbe aperto a un intervento sulla previdenza. Secondo il Pdl Giuliano Cazola, portando a 65 anni l'età pensionabile delle donne nel settore privato si guadagna un miliardo l'anno. Dai requisiti per le pensioni d'anzianità si arriva invece a un risparmio di 800-900 milioni l'anno. Se queste cifre fossero vere, ma la cosa è oggetto di contestazione, lo scambio sarebbe conveniente. I tagli del governo già in passato hanno fatto infuriare gli enti locali, ma stavolta l'Anci - guidata dal Pdl Osvaldo Napoli - va giù dura: «La manovra è un'offesa intollerabile ai comuni». Per questo, i sindaci sono pronti a una grande mobilitazione nazionale il 29 agosto a Milano.

### L'IVA E IL TFR

Tra le idee di modifica, resistono l'aumento di un punto dell'Iva e il Tfr da spalmare in busta paga per dar fiato ai consumi. Il primo punto non piace alla Lega: «Temo che i commercianti aumentino i prezzi e dicano che è colpa del governo», dice sempre Bossi, d'accordo in questo con il ministro dell'Economia Tremonti. Il secondo raccoglie dubbi trasversali. I sindacati fanno notare come il Tfr serva ad ampliare la previdenza complementare. Le imprese invece temono di ritrovarsi senza liquidità. La «torta» è di circa 13 miliardi l'anno, perché a tanto ammonta il Tfr accantonato dai lavoratori e ri-

masto nelle aziende nel 2010.

### LE PROVINCE

«Basta demagogia, bisogna abolirle tutte». E' l'affondo a sorpresa che il leader dell'Udc Casini affida a Facebook, rilevando su questo la contrarietà del Pd. Bersani torna a dire che si possono dimezzare ma non cancellare. E forse proprio per dividere l'oppo-

sizione, alle province Berlusconi sta pensando seriamente. L'idea di cancellarle fa parte del pacchetto liberista dei «frondisti». La prossima settimana il segretario Alfano vedrà Crosetto e le altre anime del Pdl. A partire dai seguaci di Scajola, che gettano altri ponti all'Udc proponendo politiche per la famiglia. Dovrà trovare una sintesi. Al Senato le commis-

sioni cominceranno a lavorare martedì. La vera manovra prenderà forma, ed all'arriva già un'intesa bipartisan, salvare il 25 aprile, festa laica ma fondamentale per l'identità nazionale. «L'accorpamento delle feste non fa risparmiare, cerchiamo di fare le cose che servono», dice il senatore Pdl Lucio Malan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### PENSIONI

La Lega apre a un intervento sulle pensioni in cambio di un alleggerimento della manovra sugli enti locali



#### TFR

L'idea di spalmare il Tfr in busta paga preoccupa sindacati e imprese, a rischio liquidità



#### PROVINCE

Opposizione divisa. Casini chiede di abolire tutte le Province, Bersani metà. Il Pdl valuta l'eliminazione



#### 25 APRILE

Prove bipartisan al Senato sulle feste laiche. «Accorparle non fa risparmiare, salviamole», dice Malan

## I costi della politica

# Con un Parlamento dimezzato tagli per 130 milioni di euro

*Irisparmi destinati ad aumentare nel corso del tempo*

MAURO FAVALE

ROMA — «Trasportare meno passeggeri significa anche avere un motore meno potente». Nell'estate della crisi, i "passeggeri" di cui parla Gabriele Albonetti, questore della Camera, sono i 945 parlamentari in carica e il "motore" è rappresentato dalle due mega-strutture di Montecitorio e Palazzo Madama che, ogni anno, costano un miliardo e 700 milioni di euro. Tra contributo di solidarietà raddoppiato, taglio alle indennità per chi ha un secondo lavoro, divieto di doppi incarichi, la manovra non interviene su una macchina che in tanti vorrebbero ridurre. A cominciare proprio dal numero dei "passeggeri" da trasportare, tra i più alti in Europa in rapporto alla popolazione. In Germania sono 681 su 82 milioni di cittadini, in Francia 920 su 63 milioni, in Spagna 614 su 46 milioni.

Il Pd, nella sua "contro-manovra" ha chiesto «di vincolare qualsiasi discussione sull'articolo 81 della Costituzione — spiegava Walter Veltroni riferendosi al pareggio di bilancio da inserire nella Carta — a quella sul dimezzamento dei parlamentari». Una specie di rivoluzione da far passare attraverso un ddl costituzionale. Come quello presentato dal governo a metà luglio e che porta la firma del ministro Roberto Calderoli. In quel caso, la riforma dell'architettura istituzionale, insieme ai maggiori poteri per il

premier e alla cosiddetta "sfiducia costruttiva", punta su una drastica riduzione dei parlamentari: i deputati passerebbero da 630 a 250, i senatori da 315 a 250. E ieri tra i favorevoli ridurre i parlamentari è spuntato anche il sottosegretario Guido Crosetto, ultimamente molto critico con Giulio Tremonti.

E i risparmi? Finora uno studio su quanto rientrerebbe nelle casse dello Stato da una riduzione

della rappresentanza parlamentare non è stato fatto. «D'altronde — spiega Albonetti — dovrebbe essere uno studio "dinamico", che tiene conto dei risparmi immediati e di quelli che possono arrivare col tempo». Prendendo gli ultimi bilanci di Camera e Senato e tagliando del 50% alcune voci (le indennità, le diarie, i rimborsi e le spese di ristorazione), il risparmio immediato, se ci fossero 315 deputati e 158 senatori, sa-

rebbe di 128 milioni di euro. Le due Camere spendono ogni anno, per le indennità degli onorevoli, circa 144 milioni. A questi vanno aggiunti i 96 milioni di "rimborsi spese", tra diaria, viaggi e bollette telefoniche. Al Senato l'incidenza della spesa per i senatori su quella complessiva sfiora il 18%. Da queste voci (aggiungendo anche un taglio alla costosa ristorazione) potrebbero esserci risparmi immediati.

Tutto il resto va calcolato pensando all'equazione di Albonetti: «Meno passeggeri — motore meno potente». Per il questore della Camera, «se si riducono i parlamentari, ci saranno anche meno dipendenti. A Montecitorio, quattro anni fa, lavoravano 1950 persone. Oggi, dopo il blocco del turn over, sono 300 in meno». La macchina di Palazzo Madama ha bisogno di 962 dipendenti tra consiglieri parlamentari, steno-

grafi, segretari, assistenti e coadiutori. Una spesa per il personale in servizio di 172 milioni di euro che incide per il 31,6% sulla complessiva. Nel caso di un dimezzamento dei parlamentari queste voci andrebbero a ridursi, ma solo col tempo. Così come si ridurrebbero i costi per gli spazi occupati dagli onorevoli. Meno stanze, meno palazzi: meno metri quadri (secondo un calcolo dei Radicali, la superficie occupata dalla politica nel centro di Roma arriva a 270.000 metri quadri). E poi c'è il capitolo vitalizi che costano 218 milioni tra Camera e Senato, il 51% in più delle indennità. «Su quella voce il risparmio potrà arrivare solo col passare degli anni», conclude Albonetti. Anche perché la proposta dell'Idv di ridurre l'assegno è stata bocciata lo scorso autunno con 498 voti contrari su 525 deputati presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I mercati

# Recessione sempre più vicina le Borse sprofondano, Milano -6%

*Wall Street crolla, in Europa vanno in fumo 298 miliardi*

**GIULIANO BALESTRERI**

MILANO — Una giornata di ordinaria follia. Con la palla degli scambi che rimbalza dagli Stati Uniti al Vecchio Continente, paralizzato dallo spettro della recessione. E a poco servono le parole rassicuranti del presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy perché il tentativo di rimbalzo delle Borse viene spazzato via dai dati americani sulla produzione manifatturiera e sulla disoccupazione: la prima è crollata ai minimi da marzo 2009, la seconda è cresciuta più delle stime. Un pugno nello stomaco per i mercati che in una sola seduta bruciano 298 miliardi: Milano (la peggiore) perde il 6,15%, Francoforte il 5,82%, Londra il 4,49%. Con Wall Street che crolla in apertura senza riuscire a riprendersi. Il Dow Jones chiuderà a -3,68%.

### **Pesano le stime di Morgan Stanley sulla crescita, l'allarme della Fed sulle banche europee e gli ultimi dati Usa**

Ascatenare le vendite fin dal mattino sono state le nuove preoccupazioni sulla solidità delle banche europee: secondo il Wall Street Journal, la Federal Reserve ha avviato il monitoraggio dei livelli di finanziamento delle filiali Oltreoceano dei grandi istituti del Vecchio Continente. Con il timore che il sistema non sia in grado di tenere. Poi è arrivato il nuovo report di Morgan Stanley che ha tagliato le stime della crescita globale dal 4,2% al 3,9% per il 2011 e dal 4,5% al 3,8% per l'anno prossimo aggiungendo che Europa e Stati Uniti si muovono pericolosamente verso la recessione «a causa degli errori fatti nelle politiche economiche dagli Usa e dai paesi europei». Ma Barack Obama rassicura: «Non credo ci sia il rischio di una nuova recessione». E così Van Rompuy: «C'è un generalizzato rallentamento dell'economia, ma non

nessuna recessione in vista». Ma sullo sfondo di un'altra seduta all'insegna delle vendite c'è anche la possibile introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie - la cosiddetta Tobin Tax - che già martedì aveva depresso Londra e Francoforte. E sono tanti i trader a osservare come «ogni volta che i governi cercano di contrastare il ribasso, questo riprende con più vigore». A dimostrazione che per i mercati la credibilità delle istituzioni è in continuo calo. Anche perché al di là dei proclami di facciata l'economia reale non fa passi avanti: l'indice Fed di Philadelphia, che monitora l'attività del comparto manifatturiero nel distretto orientale americano, ad agosto sprofonda sotto zero: -30,7 dopo il +3,2 di luglio. Cui si aggiunge un'impennata dell'inflazione (+3,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA